



WORKSHOP CRESCERE E COMPETERE CON IL CONTRATTO DI RETE

Intervento a cura di:

dott. Giuseppe Capuano

Economista - Ufficio del Garante PMI -

Ministero dello Sviluppo Economico

Universitas Mercatorum

Unioncamere Emilia Romagna

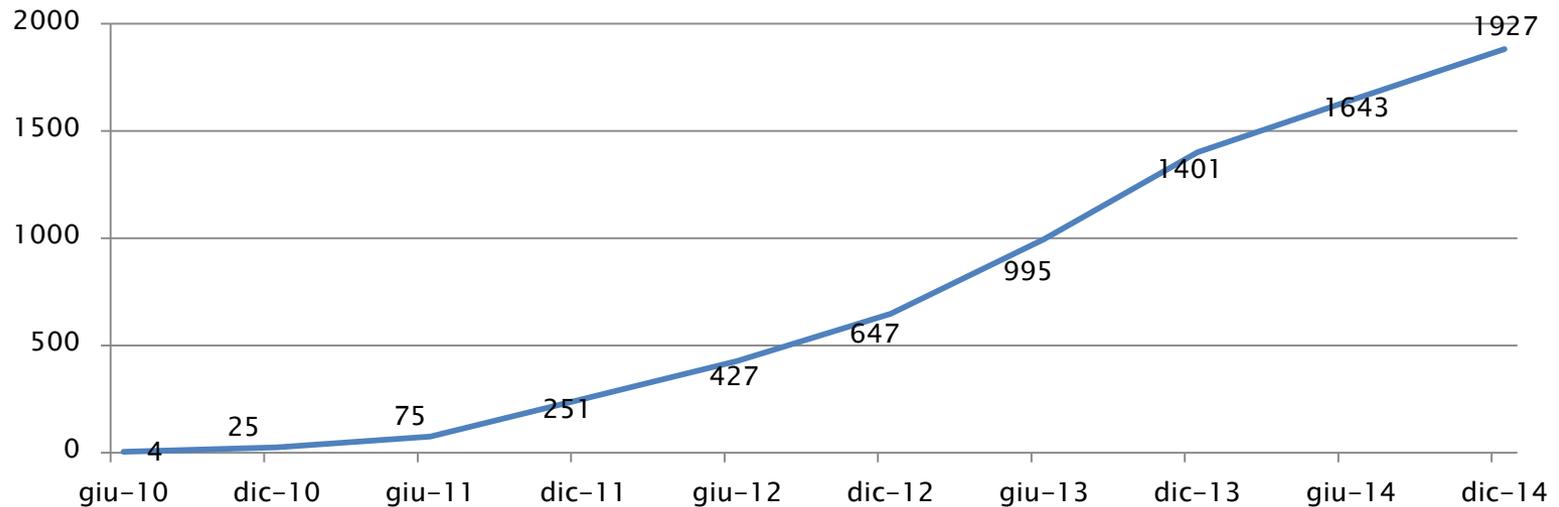
Mercoledì, 28 gennaio 2015

Il Contratto di rete

- ▶ Quando iniziò la discussione e relative riflessioni, sia a livello istituzionale che accademico, per individuare gli strumenti di politica industriale più idonei e efficaci atti a favorire la crescita dimensionale, soprattutto in termini qualitativo-relazionali, delle nostre micro e piccole imprese e favorirne la propensione al circolo virtuoso internazionalizzazione-innovazione-internazionalizzazione, il **“modello rete”** fu individuato come il modello organizzativo tra quelli maggiormente rispondenti alle esigenze delle nostre imprese che potesse più facilmente favorire il superamento delle carenze strutturali presenti nel sistema produttivo.
- ▶ Il concetto di rete, attraverso lo strumento del **Contratto di rete** (istituito dalla Legge 33/2009 e successive modifiche/integrazioni) rappresenta un possibile ed efficace approccio al superamento di alcune criticità presenti nelle nostre imprese. Esso vuol dire interdipendenza stabile e governata, che affida a un legame affidabile la possibilità di usare al meglio - in termini di risultati economici - la conoscenza posseduta dai suoi singoli nodi.
- ▶ Da allora la misura introdotta dal Ministero dello Sviluppo Economico ha trovato dei riscontri molto positivi presso le imprese italiane se al dicembre 2014 sono stati costituiti ben 1.927 Contratti di rete che coinvolgono 9.662 imprese, con un incremento di oltre un terzo rispetto al dicembre 2013, di cui 216 con soggettività giuridica.

Il Contratto di rete

Graf. 1 – Contratti di rete sottoscritti



Fonte: elaborazioni Ufficio del Garante PMI su dati Infocamere

Il Contratto di rete

- ▶ Anche se può essere in parte prematura una **valutazione sull'efficacia dello strumento**, vi sono elementi che mostrano come le imprese in rete presentino un miglior posizionamento competitivo rispetto a quelle non coinvolte in contratti di rete con delle performance migliori in termini di occupazione e fatturato rispetto alle imprese “isolate” (Indagine MISE 2014).
- ▶ Inoltre è più alta la quota di imprese in rete con:
 - attività di export (43,7% contro 22,2%),
 - certificati di qualità (29,6% a fronte del 14,7%),
 - partecipate estere (13,8% contro 5,4%),
 - marchi registrati a livello internazionale (14,8% contro 6,5%),
 - brevetti richiesti all'EPO (15,5% contro 6,1%),
 - certificati ambientali (9,7% contro 2,8%).

Il Contratto di rete

- ▶ Da una nostra stima prudentiale, seguendo il trend di crescita dei Contratti di rete e utilizzando i Fondi Strutturali previsti dalla nuova programmazione 2014–2020 a favore di progetti dedicati alla aggregazione di impresa e più in generale, mettendo in pratica le proposte del “Programma di Rilancio”, si potrebbe triplicare il numero dei Contratti nei prossimi sette anni e portare il loro numero a circa 6000 con circa 30.000 imprese interessate, con un impatto molto positivo su occupazione e fatturato, in particolare quelli generati con l’obiettivo di favorire l’internazionalizzazione delle imprese, oggi in molti casi ancora troppo piccole per affrontare i mercati esteri.

Il Contratto di rete

I 9 punti salienti proposti nel Programma di Rilancio sono i seguenti:

- ▶ maggior coordinamento tra lo Stato e le Regioni per un'azione sinergica sugli interventi programmati;
- ▶ inserimento sistematico delle reti di impresa tra i beneficiari dei bandi regionali con particolare riferimento alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020 nonché nei programmi COSME e Horizon 2020;
- ▶ semplificazione delle procedure di attuazione ed erogazione dei finanziamenti per le reti rendendole più rapide e semplici;
- ▶ l'estensione del regime fiscale agevolato alle reti con un aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 milioni di euro;
- ▶ l'introduzione di una "fiscalità di vantaggio" per le aggregazioni in rete con consumi energetici cumulati;
- ▶ sostenere l'introduzione dei "manager di rete" sul modello delle agevolazioni già previste per i *"temporary export manager"*;
- ▶ promuovere Contratti di rete con soggettività giuridica emittenti bond dotati di garanzie rese disponibili dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e/o della Cassa Depositi e Prestiti: sarebbero così fornite alle banche garanzie sul 75% delle perdite non attese (cosiddette *second loss*) sui prestiti erogati dalle banche stesse alle PMI;
- ▶ favorire un "modello di rating qualitativo" del Contratto di rete in modo da migliorare il merito creditizio delle imprese partecipanti;
- ▶ promuovere il modello italiano di Contratto di rete in Europa con l'impostazione di un Contratto di rete europeo come già proposto dal MISE nello SBA Review del febbraio 2011.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Per ulteriori informazioni:

giuseppe.capuano@mise.gov.it